



LIBECCIO D'AGOSTO

Alessandro Falco

Libeccio d'agosto, le ondate si ingolfano lungo la scogliera, soffiano spruzzi rabbiosi verso i pini d'Aleppo, sommergono i faraglioni, si scontrano con il riflusso di risacca, invadono la calanca, abbandonano cascate candide di spuma fruscianti che si precipitano ad accogliere i nuovi fragenti.

La caletta si riempie di mare e di tuono, si svuota del fiato possente, aria e acqua si mescolano in un'atmosfera salmastra sapida di sapori vitali, fremente espressione di energia naturale.

Nicole è raggomitolata dentro al maglione e siede sullo scoglio alto, stringe al petto le ginocchia con le braccia coperte dalle maniche troppo lunghe. Ascolta i rimproveri di Andrea, lo guarda gesticolare, poi si distoglie dalle sue suppliche quando lui si alza, fa due passi sulla spianata di cemento, le si accosta offrendole le mani. Lei volta la testa con un gesto brusco, i capelli si incollano al viso. Le lunghe dita emergono dalla lana per scostarli e scacciare una lacrima. Sale nel sale, rabbia nell'atmosfera furiosa.

Luca è sdraiato sul tavolato, finge di ascoltare gli amici, guarda le nuvole correre nel vento gagliardo, osserva la lite, lancia uno sguardo alle onde, chiede forza, formula un voto, compie un rito pagano.

Andrea la tocca, le passa il braccio sopra la spalla. Nicole si alza di scatto, si sfilta il maglione, si dispone sul ciglio e si tende, aspetta il colmo d'onda, si tuffa con un arco armonioso, scompare nelle acque agitate, riemerge dopo la schiuma, dove il bianco abbagliante si stempera nel blu cobalto.

Luca misura i movimenti, si tira sulle ringhiere della scaletta, attende il maroso, si espone allo spruzzo, si lancia nella corrente che fugge.

La superficie frigge, lo scroscio è assordante, lei protende la gola, respira sopra il pulviscolo acqueo, si accorge appieno della furia che la circonda.

Il suo sguardo chiede aiuto, offre fiducia. Trova quello di Luca, riprende a flottare tranquilla

Insieme in alto, al livello degli sguardi ansiosi, fino alle piattaforme a picco, al sommo delle scalette ancorate alla roccia. Poi in giù, verso il fondo, di fronte alla bocca di caverne subacquee, vicino a rocce irte di muscoli e ascidie, al mondo marino.

In sintonia con il campo di forza, ancora insieme, si abbandonano alle rivoluzioni più ampie, avanzano un poco ad ogni flusso, resistono appena al successivo riflusso. Al momento giusto Luca scatta, agita le braccia per assicurare il galleggiamento, forza le gambe sotto quelle di Nicole a posarsi sull'ultimo piolo della scaletta sommersa, la sospinge con il torace verso le ringhiere, resiste al risucchio che vuole trascinarli via, poi si lascia riportare verso il basso. Si immerge, pinneggia con forza lontano dalle rocce, al largo.

Riassomma e vede Nicole all'asciutto, rivolta al mare, che stringe al petto il maglione, non trova l'attenzione per indossarlo.

Ancora riposo, movimenti lenti, respirazione tranquilla e profonda. Quando il cuore rallenta Luca affonda poche bracciate potenti, guida la traiettoria dell'onda e si afferra con mani e piedi ai pioli più alti, tende i muscoli, china la testa e lascia scorrere la valanga liquida sulla schiena, si tiene aderente alla roccia, resta aggrappato. Sale veloce, non vede le mani protese, solo la schiena di Andrea che si allontana sulle rocce e il bel viso di Nicole che lo attende con un sorriso.